



# Un medico vince il Premio Pavese

## Lorenzo Bracco s'impone con il saggio dedicato all'anoressia



**Stavolta facciamo** un'eccezione alla nostra regola di recensire solo i testi dei colleghi iscritti al nostro Ordine e parliamo di un volume che, nientemeno, ha vinto il Premio «Cesare Pavese 2013» sezione «Medici scrittori Saggistica», giunto alla trentesima edizione. Il libro vincitore è «**Anoressia, i veri colpevoli**», (Ed. **Book Sprint, 2013, pagine. 222, 19.50 euro, disponibile anche in edizione ebook**) ed è stato scritto da Lorenzo Bracco. La deroga - il collega è iscritto all'MM di Torino - è giustificata dalla qualità e dal valore del contenuto. Infatti il libro si è imposto di fronte ai critici di un Premio che viene assegnato a letterati e intellettuali capaci di elaborare idee originali che consentano di analizzare, da punti di vista inesplorati, tematiche attuali o storiche.

Ed è proprio in questo contesto che si colloca «Anoressia», per superare il senso comune ed evitare la facile colpevolizzazione.

Il libro è stato condotto con le modalità della medical serie televisiva, alla «doctor House», tanto per intenderci. C'è suspense nello scoprire quelli che sono «i veri colpevoli». Perché si rischia di creare ingiustamente delle colpevolizzazioni. Secondo Bracco, la caratteristica costante è che la figlia anoressica non ha mai il gruppo sanguigno della propria madre. La differenza di gruppo sanguigno 0, A, B, AB, sarebbe

quindi una concausa necessaria, anche se da sola non sufficiente, per lo scatenamento dell'anoressia. L'agile saggio porta avanti teorie innovative con argomentazioni coraggiose, sempre corredate di dati scientifici: l'autore va alla ricerca delle vere cause di questa patologia. Nei protocolli classici di indagine il gruppo sanguigno non compare. Da qui è nato tutto lo studio la cui proposta terapeutica introduce la NARM, ovvero Neuro Affective Relational Model, un modello integrato di terapia del trauma delle età evolutive.

Alla domanda su come debba comportarsi una mamma che partorisce una figlia non del suo gruppo sanguigno, la risposta di Lorenzo Bracco è decisa:

«La figlia non è, nel caso dell'anoressia, una persona che è gratuitamente conflittuale, bensì è una persona che in mezzo a mille difficoltà sta cercando la propria identità e - nel rispetto della differenza - è possibile favorire la ragazza nella sua ricerca post-traumatica». Oltre agli indiscutibili meriti scientifici, dobbiamo aggiungere che il libro vincitore del Pavese 2013 è scritto con una spiccata verve narrativa tanto da essere un'avvincente lettura adatta a un pubblico vasto. Insomma, un'opera veramente bella e soprattutto utile, alla quale auguriamo la più ampia diffusione possibile. (F. I.).